La Corporazione dello spettacolo

Lo sviluppo raggiunto dalla cinematografia nazionale

90 pellicole edite nel 1940 – Il migliorato livello artistico della nostra produzione
L'alta media degli incassi

Roma, 9 dicembre, notte

All'esame della Corporazione dello spettacolo, riunitasi oggi presso il Ministero delle Corporazioni, è stato, fra gli altri, sottoposto il problema relativo allo sviluppo dei piani autarchici della produzione cinematografica nazionale. Due anni di applicazione del nuovo e organico sistema di provvidenze statali a favore dell'industria cinematografica nazionale consentono di tracciare un sintetico quadro dello sviluppo raggiunto dalla nostra produzione.

La media di 35 film all'anno prodotti in Italia nel quinquennio '32-37 salita a 45 pellicole nel '38 ed a 77 nel '39, con un aumento di oltre il 120 per cento, nei primi undici mesi dell'anno in corso dà una cifra di 75 pellicole a lungo metraggio. Calcolando approssimativamente anche l'attività del mese di dicembre, si può concludere che entro il 1940 avrà avuto inizio la produzione di 80 pellicole. Di queste, entro il 31 dicembre p. v. ne saranno ultimate 71 che, aggiunte alle 19 iniziate nel '39 ma ultimate entro l'anno in corso, portano a 90 le pellicole di nuova edizione pronte per il 1940.

Verso un incasso annuo di 200 milioni

Parallelamente la media delle somme investite annualmente nella produzione cinematografica nazionale da 50 milioni di lire nel quinquennio 1932-37, è aumentata a 70 milioni nel '38, a 140 milioni nel '39 ed a 165 milioni nei primi 11 mesi del '40. L'industria ha mostrato così di rispondere prontamente alle direttive ed all'appoggio dello Stato raggiungendo e superando in soli due anni la prima mèta fissata dalla Corporazione dello spettacolo e dal Ministero della Cultura Popolare e concretata nel rapporto da 1 a 2 fra pellicole nazionali e pellicole estere presentate nei cinema. Dalle statistiche pubblicate dalla Società italiana autori ed editori si rileva d'altra parte che mentre nel 1938 la proiezione di film italiani di nuova edizione aveva realizzato incassi per 54 milioni di lire e quella delle «riprese» italiane, cioè di film prodotti nelle stagioni precedenti, per 17 milioni di lire, con un gettito complessivo lordo di 71 milioni di lire, nel '39 la proiezione di pellicole di nuova edizione ha dato 104 milioni di incassi lordi e quella delle riprese 30 milioni, con un totale per i film nazionali di 134 milioni: nei confronti dei 60 milioni circa incassati dai cinematografi per la proiezione di film italiani nel '36, si è pertanto avuto un aumento di oltre il cento per cento. Nel '40 si prevede che l'importo globale raggiungerà i 200 milioni di lire, cioè un terzo dell'incasso lordo complessivo dei cinematografi in Italia. E' noto che i proventi lordi degli spettacoli cinematografici sono stati in continuo aumento, passando dai 440 milioni nel '36 ai 600 milioni nel '40.

Più della rapidità dell'ascesa è da considerare la circostanza che questi risultati sono stati conseguiti nell'ultimo triennio con la proiezione di un numero complessivo di film di nuova edizione notoriamente inferiori a quelli degli anni precedenti. Il consumo, con uno sfruttamento sempre più razionale delle pellicole da parte dei cinema, ha potuto così ridurre il fabbisogno annuo di «novità»; è tuttavia presumibile che il livello minimo dell'offerta — al di sotto del quale non mancherebbe di verificarsi una forte riduzione dei 600 milioni di incassi faticosamente raggiunti dai cinematografi nell'ultimo anno — sarà all'incirca di 220 film.

Poichè dopo l'interruzione a tempo indefinito della produzione francese e inglese e la quasi completa cessazione degli scambi cinematografici con gli Stati Uniti d'America potranno essere importati annualmente in Italia non più di 100-120 film esteri, l'industria nazionale, a partire dal prossimo anno, dovrà essere in grado di produrre non meno di 100-110 pellicole.

Ma nel settore cinematografico i soli dati quantitativi hanno una importanza molto limitata. Poichè la qualità della produzione determina le condizioni del mercato, sia agendo sulla durata della proiezione sia elevando i proventi che ne derivano, resta quindi a stabilire se la nostra industria è in grado di compiere questo ulteriore progresso. Un rapido sguardo all'attrezzatura dei nostri stabilimenti cinematografici consente di dare con piena sicurezza una risposta affermativa alla questione posta per quanto concerne la potenzialità degli impianti di produzione.

Intese fra i produttori

La realizzazione di piani autarchici e continuativi di produzione da parte di gruppi industriali aventi carattere di stabilità deve del resto considerarsi avviata. Se si esamina infatti la produzione del 1940 si rileva che ben nove Case cinematografiche hanno prodotto 3 o più pellicole ciascuna e che altre nove Case hanno messo in cantiere in 11 mesi più di due film ciascuna. Accanto a questo processo di consolidamento si sono attuate intese fra i produttori dirette a costituire «aggruppamenti» economici ed a carattere stabile.

Non è pertanto esagerato affermare che nella struttura del nostro organismo industriale si è quasi raggiunto il punto di equilibrio che può tenere la produzione lontano dai due estremi egualmente dannosi di una eccessiva frammentarietà dell'iniziativa e di un troppo accentuato accentramento dell'attività produttiva presso poche aziende.

Per quanto riguarda il credito, sono note le pericolose esigenze dell'industria cinematografica in questo settore. Fra l'inizio del lavoro di preparazione di un film ed il suo sfruttamento commerciale, attraverso i successivi passaggi nelle sale delle diverse categorie, intercorre un periodo da due a tre anni. Di qui la necessità di disporre per ogni singolo film di somme molto elevate da erogare nel giro di pochissimi mesi e recuperabili soltanto in due o tre anni. Il problema va naturalmente esaminato in rapporto alle attuali disponibilità della sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro e all'esigenza che la funzione creditizia in questo settore sia ampliata così da poter seguire lo sviluppo della produzione.

Nelle precedenti riunioni della Corporazione dello spettacolo venne compiuta un'accurata analisi dei costi di produzione dei film: si rilevò in quell'occasione lo squilibrio esistente fra il costo medio ed i proventi delle pellicole di normale valore artistico e commerciale e venne posto in rilievo uno dei fattori più preoccupanti dell'elevato costo del film italiano: il progressivo aumento del compenso dei registi e degli altri protagonisti. Con una speciale norma corporativa vennero limitati i compensi dei predetti prestatori d'opera artistica: la norma ha in parte raggiunto lo scopo cui era diretta avendo almeno arrestato l'ascesa delle paghe più alte. Nell'ultimo triennio, anche calcolando l'eliminazione di qualche «punta massima» delle alte paghe, si è constatato che il costo medio dei film è aumentato di oltre il 30 per cento. Tale aggravio è stato tuttavia, sia pure parzialmente, compensato dai maggiori incassi eseguiti dalle pellicole di medio costo ed è indiscutibile che a questo risultato ha concorso, oltre la diminuita concorrenza del film estero, il più elevato livello artistico della nostra produzione.

Da queste importanti considerazioni di fatto è facile dedurre che la realizzazione del nuovo piano di sviluppo della produzione cinematografica nazionale è strettamente subordinata allo stabilirsi di condizioni finanziarie e commerciali del mercato che rendano remunerativi gli investimenti del capitale da parte dei produttori e alla sempre più vigile cura che i responsabili della produzione dovranno porre nel coordinamento e nella scelta dei diversi fattori artistici dai quali dipende il valore etico ed estetico del film.

Caccia all'orso nella stazione di Roma

Roma, 9 dicembre, notte

Con un treno merci proveniente da Genova sono arrivati ieri a Roma una sessantina di animali destinati allo Zoo: tre leoni, due leopardi, due puma, un orso bruno, uno struzzo, un dromedario, e scimmie, sciacalli, pellicani ed altri uccelli. Gli animali provenivano dal piccolo parco zoologico di Genova-Nervi. Il viaggio era stato tranquillo.

Ma ieri sera, il guardiano addetto alla vigilanza, nel passare la visita alle gabbie, aveva notato che un giovane orso bruno dava preoccupanti segni di nervosismo. Per prudenza egli aveva provveduto ad avvicinare un'altra cassa affinchè l'animale fosse rimasto più chiuso. Però questa mattina, verso le 7, mentre il guardiano passeggiava dinanzi ai vagoni in attesa del trasferimento degli animali, ha visto il giovane orso che, con un balzo, era saltato a terra da un finestrino, del vagone dopo aver rotto la gabbia di legno. Immediatamente armatosi di un'accetta il guardiano riuscì a colpire violentemente l'orso al capo; ma la bestia, che pure sembrava avere accusato il colpo, non si arrestava, anzi, iniziava una corsa a balzi verso il semaforo di entrata della stazione, attraverso i binari. Il guardiano diede allora l'allarme ai militi della ferroviaria, i quali, montati su un vagone in manovra, armati di moschetti, inseguirono l'orso riuscendo ad avvicinarsi fino a pochi metri. Più volte colpito, l'orso non accennava ad arrendersi sinchè un colpo bene sparato lo faceva stramazzare al suolo.

Il «Tango di Ramona» in Tribunale

Il P. M. chiede la condanna degli imputati Guttilla e Ravasini

Roma, 9 dicembre, notte

E' stata ripresa la discussione del processo a carico di Rodolfo Guttilla e Nino Ravasini, imputati di plagio della canzone *Tango di Ramona*, e di calunnia in danno di Alberto Marazziti, accusato da essi di avere operato una sostituzione di documenti nei locali della Società degli Autori.

L'accusa, risultando infondata si procedette all'arresto e alla incriminazione per falso del teste Toscano. La difesa ha proposto incidente, chiedendo la citazione dell'avv. Francini (Bel-Ami), il quale potrebbe fare escludere il plagio, dichiarando di avere incaricato il Ravasini di scrivere la musica del *Tango di Ramona* per la rivista *Miltoneide* nel 1934; la perizia della carta e dell'inchiostro della partitura del Marazziti; la discussione della sospensione in atto del procedimento contro il Toscano.

Il Tribunale ha respinto l'incidente della difesa. Ha poi parlato il Pubblico Ministero, chiedendo la condanna a due anni e quattro mesi per entrambi gli imputati.

L'infuocata caduta di una meteora a Roma

Roma, 9 dicembre, notte

Ieri sera, alle 20,50, i passanti hanno potuto godere il suggestivo spettacolo della caduta di una meteorite. La meteora ha reso luminoso ed infuocato il cielo orientale di Roma, che era limpidissimo, ed è stata ben visibile a causa anche dell'oscuramento. Il prof. Andrissi dell'Osservatorio di Monte Mario ci ha dichiarato che il meteorite proviene dalle costellazioni dei Gemelli e di Orione.

LO SPORT DEL POPOLO

La grande giornata delle squadre torinesi nel campionato calcistico

Fissiamo i fatti salienti della nona giornata. Tre vittorie in campo avversario: del Torino a Roma, del Livorno a Napoli, dell'Ambrosiana a Novara; la conferma della crisi di tre squadre: recente quella della Fiorentina, cronica ormai quella del Milano e della Lazio; la riaffermata vitalità dell'Atalanta; l'improvviso tracollo del Napoli che era apparso in piena fase ascensionale e del Novara che dopo il brillantissimo inizio è slittato fatalmente dalle posizioni di testa a quelle di centro del girone e aggrava ora la sua situazione con la sconfitta subita di fronte all'Ambrosiana, e infine la marcia sempre più autorevole del Bologna, vero colosso del campionato, lo squadrone con cui si devono fare i conti e che aspetta tutti al varco.

L'estro del Torino

Giornata sostanziosa, quindi. Essa offre, fra conferme e delusioni, un campo vasto e prezioso di osservazioni e insegnamenti il primo dei quali è questo: che la forza vera di una squadra è nel far gioco, nella ricchezza tecnica della sua azione, nelle sue possibilità di manovra. Vale il rilievo specialmente per il Bologna, per l'Ambrosiana, per il Torino, tutte unità che giocano, che lavorano molto, che hanno facile e abbondante vena. Vedete il Bologna, undici di manovra per eccellenza, che tira avanti un passo dopo l'altro, senza scossoni d'entusiasmo ma egualmente senza rilassamenti, regolare, implacabile, dal gioco fitto, serrato, insistente. Sembrava vecchio all'inizio della stagione ma ogni giornata che passa ce lo ridà sempre più fresco, sempre più forte, con una statura che sempre cresce.

Senza dubbio il fatto più importante della giornata è dato dalla vittoria del Torino a Roma, vittoria che è giunta, diciamo pure, imprevista perchè è vero che il Torino aveva giocato una magnifica partita contro la Fiorentina, ma tuttavia non si credeva ancora nella durata della sua rinascita. Non si è sempre detto che il Torino è un undici discontinuo, guidato più dall'estro che da una vera e concreta sostanza di gioco, facile agli scoraggiamenti, forte fin che tutto va liscio ma facile a disorientarsi non appena incontra una resistenza un po' seria, un undici insomma che obbedisce più alla spinta sentimentale che alla fredda logica del gioco? Erano questi dubbi che facevano perplessi i tifosi.

Ma chi è stato a Roma deve essersi goduto un bello spettacolo perchè poche squadre appagano l'occhio come un Torino lanciato. Voi vedete che nel suo gioco c'è la scienza calcistica più semplice, più lineare, più evidente; un gioco scevro da virtuosismi, che procede per trame facili e che parrebbe quasi inconsistente nella sua semplicità. Nel gioco dell'Ambrosiana voi scorgete ora l'influenza di Demaria, ora di Olmi e un tempo vi scorgevate quella di Meazza o di Ferrari, cioè il gioco è ispirato o imposto da un fuori classe o semplicemente da un elemento d'ordine. Nel Torino, invece, la personalità del giocatore si dissolve nella stesura dell'azione tattica. Qualche elemento vi emerge ma il suo gioco non ha un'influenza determinante nel comportamento complessivo della squadra. L'ispirazione è anonima, è di tutti e di nessuno, è un fiore che cresce spontaneo nel clima della partita.

Il gioco non ha regista, non ha un regolatore, è un prodotto della squadra che lo tira fuori da certe sue risorse che sfuggono al nostro controllo.

Il giuoco che fa scuola

In fondo è questo: il gioco vero di squadra, quello che valorizza tutti gli atleti senza metterne uno particolarmente in vista, in cui c'è una somma di lavoro, non lo spiccare di qualche atleta d'eccezione che dona a questo o quel reparto il prezioso e decisivo apporto della sua azione e delle sue idee. Il gioco senza fuoriclasse, che trae la sua forza unicamente dall'ordine, dall'omogeneità, dal muoversi sincrono degli atleti è senza dubbio il gioco che fa scuola e che ha un superiore valore didattico. E questo è il caso del Torino d'oggi, cioè del Torino delle due più recenti partite, un Torino di ragazzi, senza pose da squadrone, fresco e spontaneo, che t'inventa un gioco saporoso, di tecnica distillata, niente faciloneria e tutto idee, un gioco che noi vediamo solo nei momenti più belli della squadra granata e che la stessa squadra si porta via nei periodi di crisi perchè essa sola lo sa fare e a nessun'altra è concesso di riprodurlo.

Certo, le ragioni dell'ascesa del Torino ci sono e vanno ricercate tanto nel miglioramento di forma di quasi tutti gli atleti quanto nell'indovinata opportunità di alcuni spostamenti. Sono migliorati Petron, Ossola, Ussello, Cadario, Ferrini, si è dato il bando agli esperimenti dannosi come quello di riportare Baldi all'attacco, si è riscoperto Gallea centromediano. L'infortunio toccato ad Allasio ha permesso di ripetere un tentativo che già era apparso non avaro di risultati nella passata stagione. Noi abbiamo già detto altra volta come sia un peccato che Allasio non possa essere utilizzato nella squadra altrimenti che come centromediano perchè senza dubbio il gioco di Gallea meglio si adatta al temperamento e all'indole della squadra, ha più sicure qualità tattiche. Ci sono almeno dieci giocatori che valgono Gallea come mediano laterale ma non ve ne sono più di due o tre che gli possono stare alla pari come centromediano. E' l'uomo ideale per una squadra d'attacco com'è quella del Torino, non un arraffone ma un uomo di idee, un uomo che non fa grandi sgambate ma che ha il senso della posizione, un tocco giusto della palla, la visione del gioco.

Caratteristiche della Juventus

Questo il Torino che noi abbiamo visto contro la Fiorentina e che il pubblico romano ha ammirato contro la Lazio. La Juventus sta su di un altro piano. La sua vittoria di domenica che ha completato il successo delle squadre torinesi è stata ottenuta attraverso una più faticosa elaborazione di gioco dato il momento di offuscamento di uomini come Lushta, Varglien II, Gabetto e, sotto un certo aspetto anche di Borel II. Non è stata una bella partita, e in questo ci spiace di non essere d'accordo con chi ha visto diversamente.

Del resto, quando si tratta della Juventus non bisogna cercare il bello dove non c'è. La sua forza è non nella vena del gioco ma in tutta la sua struttura, nei formidabili punti di resistenza che essa dissemina nello scacchiere della partita, in quel mestiere che è eguagliato solo dal Bologna e che il Torino non ha, in quel guardare ogni evento del gioco con l'occhio di chi ha già un rimedio pronto, in quel suo saper restare sempre come al disopra della mischia, fredda, ostinata, implacabile. Essa non ha una ispirazione facile di gioco, difetta spesso di morbidezza, ma voi vedete egualmente che il suo organismo è possente, che la sua azione segue una logica diritta. La sua forza bisogna scoprirla in questo lavoro ragionato che non si abbandona a nessun estro e che trae valore unicamente da una superiore facoltà di saper controllare se stessa. Non è casuale, ad esempio, che Depetrini si sia trovato ad un certo momento sulla linea della porta a parare un tiro che Bodoira non avrebbe più raggiunto. Lo ha sempre fatto e lo farà ancora, se non c'è lui spunta un altro, è nella logica di gioco della squadra questa fusione di settori i quali s'innestano uno sull'altro e sono veramente parte di uno stesso tronco. Partita non bella, abbiamo detto, ma a saperci guardar dentro, ricca anche questa di cose interessanti perchè il gioco quando non è spontaneità e fluidità di vena diventa speculazione e intelligenza, e queste sono qualità tradizionali del gioco juventino.

Molto resterebbe ancora da dire, ma siamo alle solite: la foga del discorso ci ha portati oltre i limiti che ci eravamo prefissi. Del resto la grande giornata delle squadre torinesi meritava bene l'omaggio di un esame critico più diffuso. La vittoria dell'Ambrosiana diventa un infortunio del Novara per via di quel portiere che ha aperto una voragine alle spalle della squadra azzurra. Sorprendente il successo del Livorno. Per il resto, nulla che meriti di essere rilevato o che possa offrire argomento di un giudizio.

e. b.

Il Principe di Piemonte offre una coppa per i Campionati mondiali di sci

Con l'adesione della Spagna sale a 12 il numero delle squadre iscritte

Roma, 9 dicembre, notte

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte si è compiaciuto di offrire alla Federazione italiana sport invernali una speciale coppa d'argento che verrà posta in palio in occasione della disputa dei Campionati del mondo di sci che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo dal 1° al 10 febbraio. Il dono ambito sarà particolarmente gradito dagli sciatori, i quali conoscono la passione dell'augusto Principe per gli sport della neve.

Intanto è giunta alla Federazione comunicazione da parte della Federazione spagnola che anche la Spagna sarà presente ai Campionati del mondo di sci con una rappresentativa di sei o sette atleti, oltre agli accompagnatori e ai dirigenti.

Con l'adesione della Spagna, le nazioni estere che interverranno alla grande manifestazione di Cortina hanno già raggiunto il numero di undici, in modo che le nazioni presenti saranno dodici con l'Italia.

I saltatori «azzurri» invitati in Jugoslavia

Roma, 9 dicembre, notte

La Federazione jugoslava dello sci ha rivolto alla Federazione italiana sport invernali un cordiale invito per la partecipazione di atleti italiani ad una gara internazionale di salto che si svolgerà nei giorni 11 e 12 gennaio.

La Federazione italiana esaminerà la possibilità di accettare l'invito e di designare eventualmente gli atleti. Riteniamo tuttavia che, data la vicinanza della disputa dei Campionati del mondo e la necessità di non distogliere gli atleti dagli allenamenti, sarà molto difficile che l'invito jugoslavo possa essere accettato.

Affermazioni di atleti italiani in Argentina

Buenos Aires, 9 dicembre

La squadra del Circolo italiano di scherma ha vinto il torneo di spada organizzato dalla Federazione argentina di scherma. Alla competizione hanno partecipato tutte le Società di scherma di Buenos Aires. La squadra vincente era composta da Felice Galimi, Raul Saucedo, Alfredo Daverede e Pietro Sesto.

In questi giorni si sta svolgendo a Buenos Aires il Campionato di lotta libera. Attualmente è in testa alla classifica il tedesco Schikat, seguito dall'italiano Marconi, dall'americano Bruns, dall'olandese Piers, dal polacco Nowina, dal russo Zelezniak e dallo spagnolo Olaguibel.

Nuovo incontro pugilistico a Budapest fra le squadre d'Italia e d'Ungheria

Roma, 9 dicembre, notte

In seguito agli accordi intervenuti tra la Federazione pugilistica italiana e la Federazione ungherese, l'incontro Ungheria-Italia, svoltosi a Budapest il 5 ottobre ultimo scorso e annullato su proposta della Federazione ungherese, sarà ripetuto a Budapest il 9 febbraio.

NAPOLEONE ROSSI DI MONTELERA è stato nominato dalla Federazione italiana golf, previa ratifica del C.O.N.I., a presidente del Circolo del golf Torino avendo il camerata Riccardo Almone Marsan cessato dall'incarico di commissario straordinario per aver ultimato il suo compito.

Lettori interrogateci...

Vedova di guerra passata a seconde nozze

D. — Una vedova di guerra che si rimariti perde il soprassoldo delle medaglie al valore?

R. — La vedova di guerra che si rimariti perde, oltre la pensione privilegiata di guerra, anche il soprassoldo delle medaglie al valore di cui era decorato il defunto marito. Il diritto di percepire il soprassoldo passa ai figli, se ve ne sono, od in loro mancanza, ai genitori, padre e madre nell'ordine.

Così dicasi anche per il diritto di fregiarsi, nelle ricorrenze nazionali, di dette medaglie.

Microbi o microbi

D. — *E' meglio dire microbi o microbi?*

R. — In pratica si suol dire microbi, ma la voce corretta è microbi, perchè il singolare è microbio e non microbo, che, secondo l'etimologia, vorrebbe dire piuttosto «piccolo bue»! Il Petrocchi scolastico dice espressamente: plurale microbi e non microbi. Anche il Prontuario del Bertoni e dell'Ugolini registra microbio e microbi.

Il magnalio

D. — *Che cos'è il magnalio?*

R. — Col nome di magnalio s'intende una lega di alluminio e di magnesio, metalli leggeri entrambi, ch'è tenace e fibrosa, e che si può facilmente spianare, levigare e lavorare al tornio. L'alluminio vi ha una parte di gran lunga preponderante, per non dire quasi esclusiva. Al magnesio (il due per cento) viene di solito aggiunto anche un po' di rame e di nichel.

CRONACHE FINANZIARIE E COMMERCIALI

Borsa di Torino

TITOLI	CHIUSURA 6	CHIUSURA 9	TITOLI	CHIUSURA 6	CHIUSURA 9
Rend. 3 ½ c. d. l. m.	76 20	76 20	Finsider	521 —	517 —
Id. l. m.	76 30	76 30	Ilva	237 —	236 25
Red. 3 ½ c. Id. l. m.	74 35	74 20	Siam	153 —	153 —
Rend. 5 % o/c. Id. 5 % o/c. m.	74 40	74 25	Ansaldo	65 75	65 —
Rend. 5 % o/c. Id. 5 % o/c. m.	95 30	95 25	Westinghouse	438 —	438 —
Red. 5 % o/c. Id. f. m.	95 40	95 45	Soccardi	— —	— —
Red. 5 % o/c. Id. f. m.	96 45	96 20	Ing. Borgos	1680 —	1680 —
Id. 5 % o/c. m.	96 60	96 60	Viscosa	556 50	550 50
3. T. N. 1941	100 45	100 40	Valli Lanzo	104 75	101 50
Id. 1943 I	98 80	95 70	Cotoniere	451 —	453 —
Id. 1943 II	95 70	95 60	Linific	113 50	112 —
Id. 1944	98 75	98 75	Cramatti	238 —	238 —
Id. 1949	100 10	100 20	Gildardini	126 —	126 —
Torino 4 ½ Id. 5 % (33)	460 50	460 —	S.I.R.	255 —	251 50
Id. 5 % (37)	426 —	426 —	C.N.I.G.T.	180 —	180 —
S. Paolo 4 %	425 —	424 —	Schiapparelli	89 —	89 —
Id. 3 ½ %	448 50	448 50	Mira Lanza	282 50	287 —
Migl. 4 %	410 —	410 —	A.N.I.C.	107 75	106 75
» 4 %	419 —	419 —	Fumianca	95 —	94 50
5 %	408 —	408 —	Monteponi	343 —	339 25
Ferr. 3 %	457 —	457 —	Talco Grafite	456 50	456 50
Iri 4 ½ %	307 —	307 —	M. Amiata	622 —	619 25
Iri-Stet 4 %	474 50	474 50	Montecatini	226 —	223 50
Elferr. 4 ½	692 —	692 —	Acqua Potab.	480 —	480 —
Iri-Mare 4 ½	480 —	480 —	R. Zuccheri	455 —	455 —
Iri-Fer. 4 ½	487 50	487 50	Florio	92 —	91 25
Ass. Generali	500 —	499 —	Venchi-Unica	47 —	46 —
Mediterranee	870 —	870 —	Beni Stabili	72 —	71 —
Meridionali	610 —	600 —	Silos Genova	271 —	270 —
Nav. A. I.	1139 —	1122 —	Risanamento	231 —	230 —
Torino Nord	621 —	620 —	Bartiere Ital.	935 —	940 —
Italgas	151 —	152 50	Burgo	166 50	166 —
Sip	15 45	15 275	Fornaci Riun.	468 —	460 —
Terni	77 —	76 ⅝		117 —	117 —
C. E.	261 —	261 —	CAMBI		
Valdarno	96 75	96 ¾			
Merid. El.	1075 —	1085 —	Parigi	— —	— —
Edison	398 —	400 —	Svizzera	459 75	459 75
Jnes	385 50	383 —	Londra	— —	— —
S.T.E.I	14 50	14 30	Nuova York	19 80	19 80
Seso	753 —	748 —	Belgio	— —	— —
Marelli	104 —	104 ½	Olanda	— —	— —
Fiat	120 50	119 75	Portogallo	79 94	79 94
Isotta	651 —	646 —	Danimarca	— —	— —
Savigliano	144 —	142 50	Svezia	472 60	472 60
Jadeiolo	985 —	980 —	Norvegia	— —	— —
I.N.C.E.I.	296 —	295 50	Germania	780 —	780 —
Monosinisio	124 —	123 50	Canadà	— —	— —
	270 —	269 50	Turchia	1529 —	1529 —
			Argentina	465 —	465 —

Prezzi massimi e minimi e quantitativi dei valori azionari trattati — Meridionali 1124-1118 (trattati 350) - Italiana Gas 15,30-15,275 (9500) Sip 76,75-76,50 (2800) - Terni 261-259,50 (550) - P. C. E. 96,50-96,25 (600) - Seso 104,25-104 (600) - Marelli 120-119,75 (350) - Fiat 647-641 (2400) - Isotta F. 142,50-142 (150) - Finsider 520-517 (150) - Viscosa 554-547,50 (4525) - Valli Lanzo 102-101,50 (350) - C.I.R. 252-251 (200) - Mira Lanza 292-285 (500) - Anic 107-106,50 (950) - Rumianca 95-94,50 (2700) - Monteponi 340-339 (350) - M. Amiata 623-618 (475) - Montecatini 224,50-223,50 (1900) - Cartiera Italiana 166-165 (350) - Cartiere Burgo 461,50-460 (350) — Titoli trattati 33.075.

Borsa di Milano

TITOLI	CHIUSURA 6	CHIUSURA 9	TITOLI	CHIUSURA 6	CHIUSURA 9
Rend. 3½ c.	76 05	76 —	Cisell	395 —	393 50
Id. f. m.	76 10	76 10	Dhamo	442 —	446 —
Red. 3½ c.	74 50	74 22	Bresciana	417 —	421 —
Id. f. c.	74 55	74 225	Waldarno	1088 —	1090 —
Rend. 5% o/c.	95 45	95 20	Piacentina	385 —	385 —
Id. f. m.	95 45	95 20	Sarda	87 50	87 50
Red. 5% o/c.	96 60	96 40	Emiliana	764 —	772 —
Id. f. m.	96 70	96 50	S.F.I.L.	193 —	191 —
Finsider	523 —	517 —	Ovest Ticino	224 50	227 —
G. I. M.	450 —	441 —	Est Ticino	250 —	248 —
Centrale	1274 —	1270 —	Idralp. priv.	216 —	213 —
Ass. Generali	880 —	870 —	Idr. ordinarie	215 75	213 —
Mediterranee	609 —	605 —	Sesto	105 25	105 25
Meridionali	1132 —	1122 —	Fumianca	945 —	920 —
Venete Costr.	534 —	527 —	Edison	386 —	393 —
Rubattino	29 —	29 75	Volta	190 25	189 —
Cantoni	4850 —	4800 —	Sip	77 —	76 75
Furter	426 —	426 —	Terni	179 —	178 —
Dell'Acqua	339 —	337 —	Vezzola	662 —	657 —
Ticino	278 —	272 —	Merid. El.	400 50	403 —
Olcese	1180 —	1180 —	Idrobia	191 —	190 —
De Angeli	1420 —	1407 —	Romana El.	640 —	638 —
Coats	717 —	713 —	Terni	260 —	260 50
Linificio	904 —	900 —	Ilva	14 55	14 35
Rossari	1301 —	1301 —	Tecnomasio	121 25	134 —
Rotondi	860 —	848 —	S.I.E.T.	751 —	749 —
Tosi	107 50	105 50	Ubiterie	245 —	245 —
Coton. Merid.	451 50	450 —	Eridania	868 —	874 —
Un. Manif.	510 —	507 —	Zuccheri	92 —	92 25
Fisac	113 50	111 50	Motta	159 —	160 —
Gavardo	782 —	778 —	Raffineria	983 —	995 —
Rossi	4025 —	4010 —	Molini Cerl.	150 —	148 50
Targetti	145 —	143 —	A. N. I. C.	106 75	105 50
Châtillon	111 50	110 —	Italgas	15 40	15 40
Cascami	505 50	504 50	Mira Lanza	280 50	290 —
Bernasconi	103 —	103 —	Ossigeno	459 —	465 —
S. N. I. A.	555 50	552 50	Petroli	18 50	18 50
Pacchetti	356 —	354 —	Aedes	112 50	111 —
Scotti e C.	46 50	45 —	Rumianca	95 —	94 75
Ansaldo	65 75	65 75	Immobiliare	706 —	706 —
Ilva	237 —	236 —	Fondi Rustici	134 75	134 25
Metalli. Ital	463 50	463 —	Beni Stabili	267 —	265 —
Amiata	621 —	621 —	Saturnia	119 —	119 —
Montecatini	226 50	224 —	Baroni	— —	— —
Delmine	200 50	200 —	Burgo	465 —	461 —
Siele	576 —	566 —	Silos Genova	230 —	229 50
Breda	503 —	497 —	Grandi Alb.	68 —	68 —
Bianchi	146 75	143 75	Italcementi	379 —	378 —
Isotta	143 50	142 50	Pirelli It.	1860 —	1825 —
Fiat	653 —	648 —	Pirelli e C.	715 —	708 —
Pignone	268 —	268 —	Saffa	— —	— —
Reggiane	134 50	134 25	La Milano C.	80 50	80 —
Silurificio	327 50	322 —	Teti	760 —	760 —
Franco Tosi	453 —	451 —	Marelli	121 25	120 25
Adriatica El.	214 75	214 25	Iniz. Edilizia	37 50	37 50

Obbligazioni Fondiarie e Comunali — Cassa Risparmio Milano 5% 469 - Credito Fondiario Sardo 424 - Ist. Cred. Fond. Venezia 429,50 - Ist. Pubblica Utilità 497 - Ist. Cred. Fond. Roma 433 - Prestito Unificato Comune Milano 4% 84,50.

Prestiti esteri — Germanico 7% 381 - Int. Téd. (Prest. Young) 5,50% 590 - Ungheria 7% 300.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 9 dicembre — Rendita 3,50 % netto (1906) 75,95 - Id. id. (1902) 74,05 - Id. 3 % lordo 52,50 - Id. 5 % (1935) 95,20 - Prestito redimibile 3,50 % (1934) 74,225 - Id. id. 5 % (1936) 96,425 - Obbligazioni Venezie 3,50 % 94,325 - Buoni Novennali 5 % (1941) 100,425 - Id. id. 4 % (1943) 1ª 95,875; 2ª 95,625 - Id. id. 5 % (1944) 98,725; (1949) 100,025.

Roma, 9 dicembre — S. U. America 19,80 - Svizzera 459,75-445,43 - Argentina 465 - Belgio 305,34 - Danimarca 383 - Germania 780-763,36 - Jugoslavia 45,98-43,70 - Norvegia 433,74 - Olanda 10,1297 - Portogallo 79,94 - Svezia 472,60 - 472,14 - Boemia e Moravia 65,70 - Bulgaria 23,58 - Estonia 46,97 - Finlandia 39,84 - Lettonia 367,51 - Lituania 330,03 - Polonia 381,68 - Romania 10,5263 - Slovacchia 65,70 - Spagna 181 - Turchia 15,29 - Ungheria 38,5205.

BORSE ESTERE

Berlino, 9 dicembre — Chiusura cambi: Italia 13,10 - Nuova York 9,50 - Londra 9,90 - Parigi 56,06 - Svizzera 57,95 - Brusselle 40 - Amsterdam 132,70 - Copenaghen 48,26 - Stoccolma 59,52 - Oslo 56,82 - Varsavia 46,18 - Praga 8,60 - Belgrado 5,70 - Sofia 3,05.

Londra, 9 dicembre — Chiusura cambi: Nuova York 4.025-4.035 - Spagna 40.50 - Svizzera 17,30-17,40 - Stoccolma 16,85-16,95 - Helsingfors 195 - Budapest 19,75 - Belgrado 165 - Sofia 323 - Bucarest 840 - Atene 525 - Buenos Aires 16,90-17,13 - Yokohama 14,25.

Zurigo, 9 dicembre — Chiusura cambi: Italia 21,725 - Francia 9 - Inghilterra 15,90 - Nuova York 4,31 - Belgio 69,25 - Spagna 40 - Olanda 229,50 - Germania 172,50.

Nuova York, 9 dicembre — Chiusura cambi: Londra 4,0375 - Berlino 40,05 - Spagna 9,25 - Italia 5,05 - Svizzera 23,21 - Lione 227.

MERCATI ITALIANI

CEREALI

ALESSANDRIA, 9 dicembre — Granturco reso ammasso (qualità pregiate) da lire 98 a 116 al Qi. - Riso vialone camolino 300 - Id. originario camolino 199 - Segala al tenimento da 135 a 140 - Farina di frumento tipo unico 189,10 - Id. di granturco da 133 a 159 - Crusca e cruschello 62,85.

BASSIGNANA, 9 dicembre — Grano da lire 160 a 169 al Qi. - Meliga da 110 a 120 - Segale da 95 a 100 - Avena da 94 a 96 - Risina da 91 a 98 - Riso 220 a 235 - Pula di riso 45 a 50.

CASTELNUOVO SCRIVIA, 9 dicembre — Granturco da lire 105 a 110 al Qi. - Farina di granturco da 140 a 150 - Segala da 130 a 140 - Avena da 125 a 135 - Farinetta di grano da 135 a 150 - Crusca da 65 a 67 - Farinaccio da 72 a 74.

COSSANO BELBO, 9 dicembre — Granturco da lire 100 a 108